LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.* Teorica.

DEMARIA, *relatore...* di agricoltura teorica. Io ho già detto all'onorevole ministro che tra le *nozioni utili* sono già comprese le nozioni elementari di agricoltura. E tal cosa si impara principalmente dall'opera sull'istruzione pubblica in Germania dei nostri concittadini Botta e Parola.

Del resto noterò che in Prussia la legge non ha fatto che gettare i fondamenti delle scuole normali, lasciando poi che in ciascheduna vi sia il programma speciale dell'insegnamento. Ora tra questi programmi citerò soltanto quello delle scuole di Pyritz e quello delle scuole di Lastadie, due scuole nelle quali e professori e allievi sono a spese del Governo, e nelle quali l'insegnamento dell'agricoltura è obbligatorio.

Nella scuola di Pyritz s'insegna l'agricoltura, l'orticoltura, l'arboricoltura e l'allevamento dei bachi da seta.

Del resto io ho trovato nello stesso volume che il signor ministro ha citato la prova che anche in Prussia si considera l'insegnamento dell'agricoltura come obbligatorio; imperocchè quivi è detto:

« Toute école élémentaire complète embrasse nécessairement les objets suivants: les travaux manuels, et quelques instructions sur les travaux de la campagne, suivant l'industrie de chaque pays. »

Le obbiezioni del signor ministro miravano tutte alla parte pratica dell'insegnamento; ma queste obbiezioni non dimostrano che non si possano dare alcune nozioni teoriche.

Il ministro adotti dunque il programma delle scuole di Prussia, lasci *les travaux manuels* e limiti l'insegnamento a *quelques instructions sur les travaux de la campagne suivant l'industrie de chaque pays;* ed egli avrà così soddisfatto ai bisogni del paese.

Io ho ricordato il Belgio e le disposizioni della legge francese, e trovo anche in altri paesi esempi che si può dare un insegnamento elementare teorico d'agricoltura senza che si trapassi alla pratica.

Il ministro è persuaso che questo insegnamento non può darsi senza la pratica; la Commissione lo stima possibile; la Camera ne sia giudice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione di comprendere tra gli insegnamenti obbligatorii quello dell'agricoltura.

(Dopo prova e controprova, non è adottata.)

Il deputato Michelini propone che al n° 7 di questo articolo si dica: « Nozioni elementari di storia naturale, di fisica e di chimica. »

Domando al Ministero e alla Commissione se accettano questa mutazione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.* L'accetto.

DEMARIA, *relatore.* Acconsento.

PRESIDENTE. Rileggo il n° 7, che sarebbe così emendato:

« Elementi di storia naturale, di fisica e di chimica. »

Lo metto ai voti.

(È adottato.)

« Numero 8. Norme elementari d'igiene. »

(È adottato.)

« Numero 9. Disegno lineare e calligrafia. »

(È adottato.)

« Numero 10. La pedagogia. »

(È adottato.)

Segue il testo della Commissione, che nella prima parte è conforme a quello del Ministero:

« Nelle scuole normali per le maestre è aggiunto lo insegnamento dei lavori propri al sesso femminile. »

Pongo ai voti questa prima parte.

(È approvata.)

Ora verrebbe la discussione relativa agli insegnamenti facoltativi per le scuole normali maschili. Ripigliando la redazione ministeriale, si direbbe: « In quelle pei maestri può essere aggiunto un corso elementare di agricoltura, » ed il deputato Pescatore col suo emendamento soggiunge: « e l'insegnamento di nozioni elementari di politica e di amministrazione secondo le pratiche istituzioni. »

ALFIERI. Io propongo che, invece delle parole di *politica* e di *amministrazione*, si dica: *di diritto politico e di diritto amministrativo, secondo le patrie istituzioni.*

PRESIDENTE. L'onorevole Pescatore acconsente a questa variazione?

PESCATORE. Io non ho proposto che si insegnassero nozioni di diritto politico od amministrativo, perchè temo che l'insegnamento si estenda a questioni legali; io preferisco nozioni generali di politica, per ciò che si appartiene alla pratica del Governo costituzionale, e per quanto partecipar vi debbano alunni e maestri; così non credo necessario nè utile l'insegnare alle classi del popolo il diritto amministrativo: queste, quando insorgeranno questioni legali, ricorreranno al consulto dei giurisperiti, ed otterranno molto più presto un consiglio di quanto non siano essi in grado di cercarselo negli autori.

Io mi rimetto ben volontieri alla saviezza della Camera, ma dichiarando che a me sembra ancora preferibile la dizione contenuta nel mio emendamento.

VALERIO. Ieri il signor ministro e la Commissione avevano dichiarato di accettare la mia proposta, soltanto cambiandola di obbligatoria in facoltativa: essa era redatta in questi termini:

« Nozioni generali sui diritti e sui doveri del cittadino in relazione allo Statuto, alla legge elettorale ed all'amministrazione comunale. »

Mi pare che questa proposta sia assai più chiara e più semplice delle altre.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore propone che si aggiunga l'insegnamento delle nozioni elementari di politica e di amministrazione, secondo le patrie istituzioni. Il deputato Alfieri chiede che si dica: « insegnamento delle nozioni elementari di diritto politico ed amministrativo secondo le patrie istituzioni. »

Voci. E la proposta Valerio?